

IL PUNTO

di Marco Zacchera

n. 504 del 28 settembre 2014

SOMMARIO: - ANCORA ARTICOLO 18 – POTERI FORTI - GIUSTIZIA A NAPOLI – 70° IN OSSOLA

QUEL TORMENTONE DELL' ARTICOLO 18

Ci sono tematiche che vanno e vengono come le onde del mare, scatenano tempeste ma alla fine sembrano solo coinvolgere un bicchier d'acqua.

E' il caso del dibattito in corso sull' "articolo 18" ovvero sulle possibilità o meno di licenziamento che ha monopolizzato il mondo politico per tutta la settimana annullando questioni ben più importanti ed urgenti e scatenando diatribe inaudite all'interno del PD

Credo che nessuno si diverta a licenziare una persona se lavora con coscienza e il mercato non sia in crisi, mentre ci sono casi di evidenti forzature con licenziamenti ingiustificati di persone all'ultimo giorno del "tempo determinato" solo perché non diventino assunzioni stabili e quindi "eterne". Tutto questo perché in Italia – una volta assunta una persona a tempo indeterminato – è poi impossibile licenziarla, anche se l'azienda va in crisi e con questo timore si assume sempre il meno possibile.

Ricordiamoci, per fare un confronto, che negli USA si licenzia senza preavviso e i contratti di lavoro sono al massimo di 6 mesi, dirigenti compresi..

Sull'art.18 si è comunque sviluppato ancora una volta un enorme caso politico, anche se basterebbe prendere 100 italiani scelti a caso per capire quanti pochi di loro sappiano qualcosa di chiaro in argomento e soprattutto quanti considerino importante questo aspetto per il rilancio del lavoro e dell'economia italiana rispetto a riforme ben più urgenti.

Ha ragione Matteo Renzi quando sottolinea che il problema è piuttosto lo scontro tra chi è tutelato (e sindacalizzato) e chi no, ovvero milioni di precari, sottopagati, disoccupati e disperati senza prospettive.

Renzi, però, da una parte non approfitta della situazione per tagliare i ponti con una certa sinistra e dall'altra non mette neppure veramente in pista quelle riforme strutturali ben più importanti di cui parla ogni giorno, ma che – pur mille volte annunciate - per ora non si sono viste.

Le settimane passano veloci e per aria restano solo le sue parole ma non arrivano i fatti mentre tutti gli indici italiani, purtroppo, girano al peggio.

Renzi rischia poi di auto-bruciarsi anche per la sua arroganza, faciloneria e prosopopea: se considera tutti gli altri intelligenze di serie B dimostri le sue effettive capacità portando finalmente a termine qualcosa, visto che si sente così forte e unto dal Signore.

Anche questa settimana è infatti scivolata via nel nulla, senza alcuna decisione né riforma importante vivendo solo lo psicodramma dei litigi interni del PD, il sonnambulismo di Forza Italia che non sa decidersi su cosa fare e la triste diaspora del centro-destra che non è in grado di costruire un percorso comune. Renzi ringrazia, così può intanto tirare a campare tra le sue solite chiacchiere.

I POTERI FORTI

"Io non sto con i poteri forti!" sottolinea Matteo Renzi da Detroit in visita agli stabilimenti dell'ex FIAT ormai **DI FATTO** trapiantata negli USA. Certo un pulpito un po' sospetto vista

la quotidiana condiscendenza de “La Stampa” nei suoi confronti, la benedizione renziana a passi che hanno portato la FIAT a lasciare di fatto l’Italia dopo avervi succhiato tutto il possibile e senza più neppure pagarci le imposte.

Non mi pare peraltro che Renzi e il suo governo si siano distinti per un attacco “vero” a chi sembra controllare più o meno impunemente gli italiani con le leve economiche: assicurazioni, banche, autostrade, società petrolifere o farmaceutiche, multinazionali.

Avete avuto impressioni diverse da me? Mi devono essere sfuggite...

CHI LA FA, L’ASPETTI

Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, già magistrato, è stato condannato a un anno e 3 mesi per abuso d’ufficio a seguito di come ebbe a condurre l’inchiesta “Why not”, confusa ma pruriginosa mega-indagine su alcuni “vip” grazie alla quale per mesi guadagnò la prima pagina dei giornali.

Una inchiesta finita poi per spegnersi in poco o nulla, per di più condotta (vista la condanna) con mezzi non del tutto trasparenti ma che appunto permise una notorietà nazionale a de Magistris, tanto da farlo eleggere sindaco a Napoli con la lista Di Pietro in nome della “trasparenza”.

Non so se la condanna sia stata più o meno equa, certo colpisce che un ex magistrato si permetta di insultare i giudici che lo condannano con parole che se usate da una persona qualunque (e pensate se mai fosse stato un esponente del centro-destra!) avrebbero causato guai infiniti a chi si fosse permesso di dirle.

Interessante comunque che un magistrato capisca sulla propria pelle cosa significhi subire presunte angherie da giudici ex colleghi e - visto che lo stesso De Magistris non aveva la mano leggera con i “suoi” imputati pensi a quale danno e a quanti dolori ingiusti lui stesso abbia causato per fatti poi apparsi più o meno inesistenti.

E’ proprio il caso di dire “Chi la fa, l’aspetti!” ma ripropone in tutta la sua evidenza l’assurdità di una “Giustizia-spettacolo” dove i PM spesso fanno i divi ma abusando a volte del proprio ruolo .

70 ANNI IN OSSOLA: OCCASIONE SPRECATA

Proseguono i festeggiamenti per il 70° anniversario della Repubblica partigiana dell’Ossola ma – stando almeno alle cronache – nulla di nuovo rispetto alla consueta demagogia e a ricostruzioni storiche molto superficiali e rigidamente impaludate nella demagogia ufficiale.

Peccato, perché ancora una volta si è persa l’occasione per capire meglio cosa avvenne in quei giorni e soprattutto la profonda differenza di come fu vissuta la nascita della “Repubblica” da parte delle diverse bande partigiane.

La Storia non si costruisce che con la ricerca, non si può far finta che esitano solo i “vincitori” né che il fronte partigiano fosse unito e compatto ignorando l’esatto contrario come appare invece dalla realtà documentata. Chi volesse in merito approfondire queste vicende può chiedermi copia della mia tesina di storia contemporanea (marco.zacchera@libero.it) che, ripresa anche l’anno scorso da Gianpaolo Pansa in “Controstoria della Resistenza”, afferma e documenta realtà molto diverse dalla “vulgata” ufficiale. Una ricerca che non è mai stata smentita da nessuno ma – almeno localmente - su di essa non si è mai voluto aprire un dibattito. Evidentemente certe realtà danno ancora fastidio a chi da 70 sul mito della Resistenza ha costruito le proprie fortune politiche (e non solo...)

Il mio sito www.marcozacchera.it è stato completamente aggiornato (la presentazione è in 20 lingue diverse, se qualcuno vuol darmi una mano o suggerimenti per aggiornarne i testi grazie in anticipo!) ed invito i lettori de IL PUNTO a visitarlo soprattutto nella parte “documenti” dove riporto articoli, testi e tesi da me sostenute negli anni scorsi che a volte mi sembra abbiano anticipato i tempi.

Grazie anche a quei lettori che – apprezzando queste note – mi manderanno indirizzi mail di potenziali nuovi amici de IL PUNTO .

Diversi lettori mi chiedono di partecipare a incontri, conferenze, dibattiti in giro per l'Italia e - quando posso - collaboro sempre volentieri. Chi vuole contattarmi può farlo direttamente scrivendomi su marco.zacchera@libero.it così come può leggere i numeri arretrati de IL PUNTO sul sito su www.marcozacchera.it Tutti i testi de IL PUNTO possono essere liberamente ripresi pregando però di citarne sempre la fonte e di interpretare con correttezza il mio pensiero senza tagli o estrapolazioni. Sarò grato a chi, riprendendo quanto scrivo, avrà comunque la cortesia di comunicarmelo-

Un saluto a tutti !

MARCO ZACCHERA